

COMUNE DI PIOMBINO

PROVINCIA DI LIVORNO

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL PARCO ARCHEOLOGICO DI BARATTI E POPULONIA

RELAZIONE PAESAGGISTICA

novembre 2011

PROGETTAZIONE

Architetto Silvia Viviani

COLLABORATORI

Barbara Croci, Arch. P. Terr. Francesco Ghergo, Geom. Valerio Buonaccorsi

ASPETTI PAESAGGISTICI

Arch. Emanuela Morelli

ASPETTI AMBIENTALI

Dott. Maurizio De Pirro

ASPETTI GEOLOGICI

Geologi: Maurizio Sileoni, Paolo Annovi, Alessandro Damiani, Dario D'Avino, Luca Finucci

COMUNE DI PIOMBINO

Arch. Camilla Cerrina Feroni, Arch. Laura Pescini

ELABORAZIONI GRAFICHE

Studio Viviani

Il paesaggio del Golfo di Baratti e dei promontori di Populonia e di Poggio al Mulino.

"Populonia si erge su un alto promontorio che cade a strapiombo sul mare, formando una penisola. La cittadina (πολίχνιον) è completamente abbandonata, fatta eccezione per i templi e poche abitazioni (κατοικίαι). Lo scalo marittimo però è più popolato, con un porticciolo ai piedi della montagna e due rimesse per le navi (...) Sotto il promontorio si trova anche un'installazione per l'avvistamento dei tonni". (Strabone, V, 2, 6 C 223)

"Populonia è il porto più opportuno per raggiungere l'Elba, la Corsica e la Sardegna. Noi osservammo certe miniere abbandonate in quel paese, e vedemmo coloro che fondevano il minerale di ferro portatovi dall'Elba". (Strabone, V, II, 7).

La costruzione del paesaggio.

Riguardo alle origini del promontorio di Piombino esistono due ricostruzioni tra loro diverse.

La prima descrive che anticamente, nel Pleistocene, il promontorio di Piombino era un'isola geologicamente appartenente alla Falda Toscana, collegata in seguito alla costa grazie al formarsi di una pianura prodotta dall'azione di deposito del fiume Cornia e dall'emersione dei cordoni litoranei che portarono alla creazione dei due stagni costieri di Rimigliano e di Piombino rispettivamente a nord e a sud del promontorio.

Sempre in questo periodo inizierà a prendere forma la spiaggia del golfo di Baratti quale prodotto dell'azione erosiva sia del moto ondoso marino che dei venti sulla falesia dove tutt'oggi è possibile osservare il susseguirsi dei tre livelli della panchina pleistocenica.

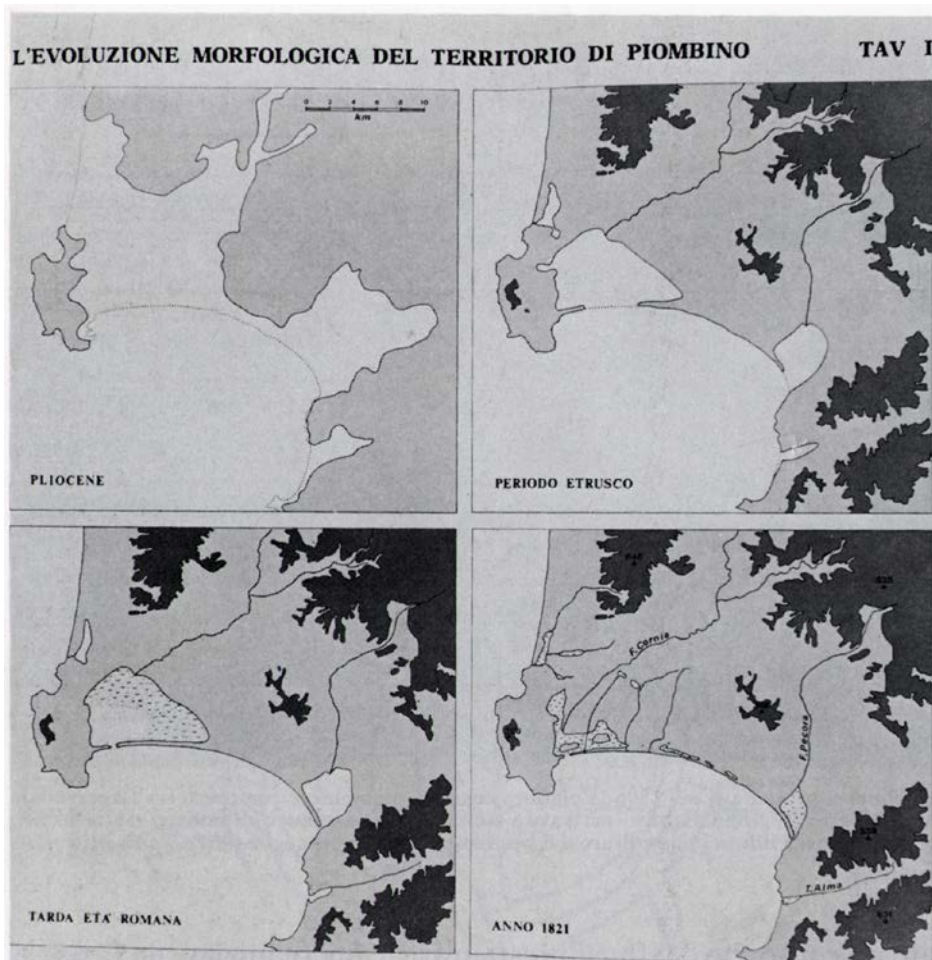
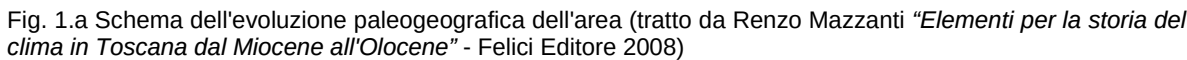


Fig. 1. Evoluzione morfologica del territorio di Piombino tratto da Paolo Ghelardoni, Piombino: profilo di storia urbana, Pisa, Pacini Editore, 1977.

Successivamente il livello marino è progressivamente risalito fino alla situazione attuale.



La sua ubicazione inoltre permette oltre un'ampia visuale aperta verso il mare e le isole, il controllo della retrostante area di pianura fino alle colline Metallifere.

2

La città etrusca è costituita da un'acropoli fortificata situata sulla sommità del promontorio (Poggio al Telegrafo), da una necropoli, un quartiere industriale per la lavorazione del ferro e da un porto, situati questi ultimi nelle aree sottostanti tra il Poggio della Porcareccia e la costa.

*"Della città etrusca sono oggi visibili anche alcuni tratti della poderosa cinta muraria e il grande pozzo, in blocchi di pietra, detto di Santa Caterina. I resti più consistenti del sito sono rappresentati dalle necropoli, in cui caratteristici sono i grandi tumuli arcaici con cella a volta o a cupola (in essi sono stati rinvenuti oggetti che vanno dal villanoviano fino al VI secolo d. C.). In particolare, nella piana che si stende fra la città antica e il Poggio delle Granate (località Il Casone, San Cerbone, La Porcareccia, il Debbio e il Conchino) si trovano le necropoli del VII-V secolo a. C. A San Cerbone si segnalano la tomba "dei carri", quella "delle pissidi cilindriche" e quella "delle tazze attiche". Nella vicina necropoli del Casone si trovano alcune tombe ad alto tumulo ("dei colatoi", "delle porte chiuse" e "del bronzetto di Offerente"). Nella necropoli della Porcareccia sorge la celebre tomba "dei Flabelli", nel cui ricchissimo corredo spiccano i tre flabelli di bronzo cui essa deve il nome. Di recente scoperta è la necropoli delle Grotte."*²

Raggiunto il massimo dello splendore tra il III e il II secolo a.C., nel I secolo a. C. la città comincia il suo periodo di decadenza a favore dell'area portuale e del nuovo centro di Falesia (Piombino), quando subisce una prima distruzione da parte dei seguaci di Silla.

Divenuta sede vescovile della Tuscia (le prime fonti certe risalgono già a partire dal 502), nei secoli a seguire è soggetta a continue invasioni, tra le quali si ricordano quelle dei Goti e dei Longobardi, che costringono a spostare definitivamente e ufficialmente nel 1062³ la stessa sede vescovile a Massa Marittima, mentre parte della poca popolazione rimasta migra all'Isola d'Elba e a Piombino.



Fig. 2. La costa toscana rappresentata nella Tabula Peutingeriana

² <http://www.archeologia.beniculturali.it/pages/atlanter/S144.html>

³ Già precedentemente il Vescovo si era dovuto trasferire nella vicina Isola d'Elba per proteggersi dalle invasioni.



Fig. 3. Ricostruzione del paesaggio di Populonia nel II-I secolo a. C. (Andrea Semplici, Parco archeologico di Baratti e Populonia. Guida alla scoperta di un paesaggio, Parchi Val di Cornia, Piombino 2008).

Durante il XIV secolo, per volere degli Appiani, signori del Principato di Piombino⁴ viene realizzata la rocca e la cinta muraria al villaggio sopravvissuto sul promontorio, che nel corso del XV secolo si trasforma nell'attuale borgo murato, dotato di affaccio verso il mare e di una unica porta di accesso. Sempre nel corso del XV viene realizzata anche la sottostante torre di Baratti, a pianta quadrata, e come la rocca di Populonia è parte del sistema difensivo costiero del principato di Piombino. Il percorso difensivo che si snoda lungo il litorale roccioso e sabbioso, simile ad una mulattiera, si allaccia poi all'altezza della Torre Nuova del Molino (oggi comune di San Vincenzo) alla Via dei Cavalleggeri, fatta realizzare dai Cosimo I dei Medici nel corso del XVI secolo: un sistema lineare di "difesa lungo costa, organizzato in un collegamento tra torre e torre battuto da cavalleggeri in continua perlustrazione"⁵.

I cavalleggeri addetti alla "scorreria" lungo costa hanno difatti il compito non solo di impedire attacchi vandalici dai pirati del mare, approdi incontrollati di navicelli che possono far sbarcare persone straniere affette dalla peste, ma anche di offrire un efficiente servizio postale per la messa in sicurezza del trasporto del materiale ferroso da Portoferraio fino a Livorno.

Sostanzialmente dopo il periodo di splendore in epoca etrusca, Populonia e il suo Golfo di Baratti, situati non solo sulla costa, ma tra le due vaste aree umide del lago di Piombino e di Rimigliano, rimangono in una posizione decisamente marginale rispetto ai più importanti processi di trasformazione che avvengono nel resto della regione.

La via militare costiera, avendo soprattutto scopi di difesa, difatti non contribuisce ad incentivare nuovi processi di antropizzazione ma piuttosto tende a consolidare lo stato di abbandono che la circonda. Si deve pertanto arrivare al XIX secolo per registrare nuovi importanti accadimenti che influiscono sulla accessibilità e organizzazione di questa zona.

⁴ Dopo un periodo di contesa tra i Pisani e i Fiorentini, particolarmente interessati alla sua posizione strategica per i collegamenti via mare, la Signoria di Piombino trovò una propria indipendenza dal 1398. Signoria poi elevata a Principato nel 1594. Dopo un nuovo periodo di occupazioni militari da parte degli inglesi e poi dei francesi nel 1815 con il Congresso di Vienna il Principato fu annesso al granducato di Toscana.

⁵ Ester Diana, La via dei Cavalleggeri, percorso militare di "marina", in Maurizio Boriani, Alberta Cazzani, *Le strade storiche*, Guerrini associati, Milano 1993, pag. 43.



Fig. 4 e 5. La Torre Nuova negli anni Venti del Novecento e oggi, posta al confine del Comune di San Vincenzo. Sullo sfondo il promontorio del Poggio del Mulino.



Fig. 6 e 7. La Torre di Baratti e la Rocca di Populonia.

Tra il 1804 e il 1806 Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone Bonaparte e principessa di Lucca e Piombino, dispone di ricostruire e prolungare il tratto della via che da Piombino, passando dalla Torre Nuova, giunge sino a S. Vincenzo, dove appunto si incontra con il tracciato della Via Aurelia. La via, oggi ammodernata, denominata anche come Strada della Principessa in onore appunto ad Elisa Baciocchi, o Strada Maestra Piombinese e Via Fiorentina, costeggia i colli retrostanti il golfo offrendo così una prima e vera opportunità di accessibilità alla costa.



Fig. 8 e 9. Viaggio da Grosseto a Cecina, e particolare del promontorio di Piombino – Golfo di Baratti (Andrea Cantile, "Guida per viaggiare la Toscana" del XVIII secolo custodita nelle conservatorie dell'IGM, Supplemento "Universo", 6, 2002).

Fig. 10. La Via della Principessa (la Via Fiorentina), oggi.

La Maremma Settentrionale (o Pisana o Volterrana), dopo le opere di bonifica dell'area livornese del primo periodo lorenese, si estende da Rosignano a Follonica ed è costituita da un susseguirsi di stagni e paludi costiere che in passato non erano mai state sottoposte ad opere di bonifica. In particolare la pianura della Cornia è occupata dal vasto padule di Piombino, ma nel complesso, benché il paesaggio presenti delle similitudini, queste aree umide non sono così insalubri come quelle della Maremma grossetana: "ovunque campi nudi, le sodaglie e i pascoli si alternavano alle

boscaglie cedue; i torrenti erano male arginati, soggetti a bruschi mutamenti di corso e a ristagni, con il consueto corollario della fitta vegetazione palustre”⁶.

La “rivoluzione” attuata dalla politica lorenese già a partire dalla fine del Settecento favorisce l’arrivo di una nuova proprietà, grande e media, che ha il compito di incentivare la realizzazione di nuove opere di bonifica di questa tratto di costa toscana così come in altre zone della Toscana, mentre durante sia il periodo di dominazione francese sia di restaurazione ferdinandea, così come abbiamo visto già con la Strada della Principessa, si registra sostanzialmente un generale miglioramento della viabilità.

Ma è sotto Leopoldo II di Lorena che le opere di bonifica iniziano ad essere attuate in modo sistematico: il motu proprio del 27 novembre del 1828 segna difatti l’avvio della bonifica idraulica di tutta la Maremma, sia Pisana che Grossetana, da Rosignano ad Alberese, prima con la realizzazione di canali di svuotamento e poi tramite colmatatura, riattivando contemporaneamente l’intero antico tracciato della Via Aurelia.

La bonifica subisce un rallentamento nei primi decenni dell’Unità di Italia e viene definitivamente completata nel corso del secondo dopoguerra del Novecento, quando cioè la Cornia è infine portata al mare presso la Torre del Sale.

In questi decenni vengono realizzati alcuni poderi: tra questi nel 1889 il conte Curzio Desideri realizza un nuovo podere in prossimità della Marina di Baratti, dove circa un secolo dopo si insedierà il centro visite del Parco Archeologico.

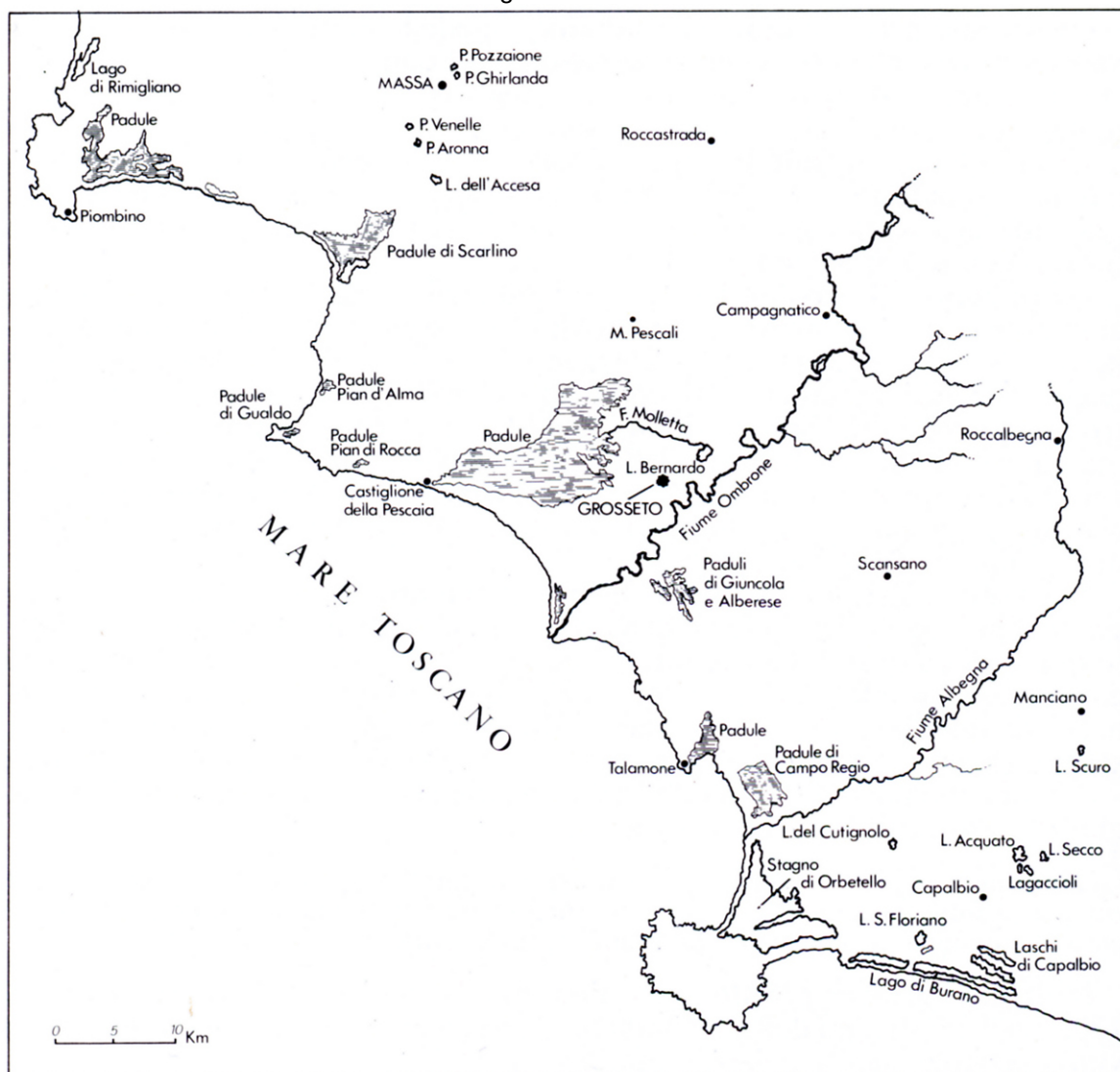


Fig. 11. Le paludi costiere nel 700 (Paolo Bellucci, *I Lorena in Toscana. Gli uomini e le opere*, Edizioni Medicea, Firenze, 1984).

⁶ Danilo Barsanti, Leonardo Rombai, *La guerra delle acque in Toscana. Storia delle bonifiche dai Medici alla riforma agraria*, Firenze 1986, pag. 138.



Fig. 12 – 17. Immagini dei primi del Novecento del Golfo di Baratti e di Populonia.

Nei primi del Novecento nel Golfo di Baratti sono ancora presenti una enorme quantità di scorie ferrose risalenti a periodo di lavorazione etrusca. Si tratta di oltre un milione di metri cubi di materiale ferroso che ricopre gran parte dell'area in prossimità di San Cerbone: "Durante la Prima Guerra Mondiale la fame di metallo spinse a riutilizzare [queste] scorie etrusche, ancora ricche di materiale ferroso a causa dell'imperfetto processo di lavorazione antico; a tal fine si costituì una apposita società, la Ferromin [poi Italsider e poi ILVA], che in quaranta anni di lavoro (l'attività di prelievo cessò solo nel 1969) portò alla totale eliminazione dei resti della quasi millenaria attività siderurgica populoniese. Fu proprio asportando le scorie che vennero alla luce le monumentali tombe a tholos e a edicola, il cui ritrovamento segnò l'inizio della riscoperta dell'antica Pupluna"⁷.

"Questa versione dei fatti minerari risulta superata dagli studi storici eseguiti dal dott. Geol. Carlo Pistolesi tra il 2006 e il 2007"⁸ In particolare nel 1915 La Società Ernesto Breda commissionò una

⁷ <http://brunelleschi.imss.fi.it/ist/luogo/parcoarcheologicobarattipopulonia.html>

⁸ C. Pistolesi, *La miniera di Baratti. Lo sfruttamento delle scorie etrusche dal 1915 al 1969*, Pisa, Felici editore, 2006
C. Pistolesi, *L'origine dello sfruttamento delle scorie ferrose nel golfo di Baratti*, in "Locus" n.6, Pisa, 2007, p.p. 127-129.

stima per valutare l'entità del deposito delle scorie e nel 1917 tentò di riutilizzarle in modo industriale, ma senza successo per il loro elevato contenuto di silice.

Quindi le scorie ferrose non vennero utilizzate durante la prima guerra mondiale e nel 1919 il contratto di sfruttamento fu ceduto alla S.A. Populonia. Una società a capitale tedesco che si formò per portare le scorie nella Ruhr via mare, dopo aver scaricato il carbone trasferito in Italia in conto riparazione dei danni di guerra.

Nell'occasione la giacenza delle scorie fu stimata in 2,5 milioni di tonnellate da cui si poteva pensare di estrarre 800.000 tonnellate di scorie commerciabili con un tenore di ferro compreso tra il 52 e il 59%.

La S.A. Populonia attrezzò la miniera dotandola di impianti all'avanguardia come la laveria elettromagnetica e i lavori furono elettrificati grazie ad una centrale a carbone.

Nel 1929 i contrasti con la proprietà dei terreni si fecero insanabili e la S.A. Populonia abbandonò i lavori.

Seguirono lavori di poca entità e senza che vi fosse la possibilità di aprire un vero commercio dopo l'entrata in vigore della legge mineraria approvata nel 1927.

Nel 1933 la proprietà dei terreni fu acquisita dalla S.A. Populonia Italica con interessi sostanzialmente agricoli, ma che chiese ed ottenne nel gennaio del 1935 la concessione mineraria per sfruttare il residuo giacimento.

Dopo le sanzioni della Società delle Nazioni, per l'intervento italiano in Etiopia, si posero le basi per lo sfruttamento "autarchico" delle scorie di Baratti. La concessione mineraria fu quindi trasferita alla Società Ilva, Altiforni e Acciaierie d'Italia che tra la fine del 1936 e l'inizio del 1937 riorganizzò la vecchia miniera "tedesca" ed ampliò i limiti della concessione mineraria fino al Podere Casone ed oltre.

Nel 1939 all'Ilva subentrò la sua consociata Soc. an. Mineraria Siderurgica Ferromin che si insediò a Baratti nel 1940 e vi rimase fino al 1943, quando gli eventi bellici imposero la chiusura dei lavori a seguito del bombardamento degli stabilimenti siderurgici.

Dopo la seconda guerra mondiale l'autarchia fu messa da parte e l'interesse industriale per le scorie di Baratti si affievolì. La Ferromin rimase titolare della concessione, ma affidò i lavori alla "Etruria Srl", un esercizio che si caratterizzò per la forte riduzione dei contenuti tecnologici dell'attività estrattiva.

Tutto questo e molto altro ci racconta Carlo Pistolesi che ha censito, ubicato e descritto tutti i resti minerari ricostruendo le modalità della coltivazione nelle varie fasi dello sfruttamento novecentesco⁹.

Benché alcuni scavi archeologici fossero già stati effettuati a livello amatoriale nel corso dell'Ottocento¹⁰, e altri verranno in seguito effettuati sia durante i lavori di esportazione delle scorie ferrose, sia nel corso degli anni Settanta del Novecento grazie ai volontari dell'Associazione Archeologica Piombinese, la campagna di scavi archeologici condotta in modo organizzato e sistematico/scientifico sarà avviata solo nel 1980 con la direzione della Soprintendenza Archeologica della Toscana e la collaborazione delle Università di Siena e di Pisa.

⁹ A cura di "Studio di geotecnica e geologia", Venturina, Livorno.

¹⁰ Ad esempio "il mosaico con i pesci e scena di naufragio" era già stato rinvenuto nel 1824, mentre gli scavi di Isidoro Falchi sono del 1897.



Fig. 18. Immagini del I Convegno Nazionale Etrusco del 1926



Fig. 19. Viabilità principale del Golfo di Baratti nel 1926.

L'attuale assetto viario del golfo con la Via Fiorentina trova origine nella sistemazione realizzata nel 1927 quando la Società "Marina di Populonia" propone una lottizzazione a carattere turistico

residenziale, realizzata poi soltanto in parte (alcuni edifici dell'area dei "Villini") in quanto fortemente contrastata dalla Soprintendenza archeologica.

Tra gli anni Trenta e gli anni Sessanta sono comunque costruite alcune nuove residenze private come le due ville progettate dall'arch. Vittorio Giorgini (Casa Esagono del 1958 e Casa Saldarini del 1961-62) che oggi si ritrovano all'interno di un'area boscata.

Con lo sviluppo dell'attività turistico-balneare e l'aumento dell'attrattività delle coste marine, il golfo di Baratti in questi anni continua ad essere interessato da nuove pressioni turistico insediative¹¹ tali che nel 1962 il Comune recepisce nel proprio P.R.G. la previsione di circa 1800 mc di edifici proposti dalla Società Populonia Italica. Dal parere negativo del Ministero dei Lavori Pubblici del 1970, l'Amministrazione Comunale di Piombino avvia una coerente politica di salvaguardia del proprio territorio sia dal punto di vista storico-culturale che naturale, in particolare intraprendendo la strada della pianificazione coordinata tra i Comuni della Val di Cornia: nel 1972 l'area del Golfo di Baratti viene difatti individuata nel PRG come area inedificabile di rispetto.



Fig. 20. Foto aerea anni Sessanta dei Villini.



Fig. 21 e 22. La casa Saldarini in una foto d'epoca e la Casa Esagono oggi.

¹¹ Come ad esempio la presenza di un campeggio abusivo all'interno della pineta.



Fig. 23-25. La presenza delle automobili fino alla duna e il campeggio abusivo nella pineta negli anni Settanta.

Dopo difatti l'esperienza positiva cominciata tra il 1967 e il 1972 "tra i comuni della fascia costiera compresa tra i due centri industriali di Rosignano Solvay e di Piombino (Bibbona, Castagneto Carducci, Cecina, San Vincenzo e Sassetta)", che vede la realizzazione di 5 Piani Regolatori Generali indipendenti ma allo stesso tempo coordinati tra loro¹² in modo da coniugare le diverse esigenze provenienti dai due poli, chimico e metallurgico, dalle diverse aspettative dell'attività turistica-balneare, e dalla tutela del patrimonio storico e naturale presente, valorizzando al tempo stesso il rapporto mare-collina, nel 1975 "i comuni di Campiglia, Piombino, San Vincenzo e Suvereto incaricarono un analogo gruppo di tecnici di revisionare e aggiornare in modo coordinato i propri Piani Regolatori Generali. Erano gli anni in cui per Piombino sembrava profilarsi un futuro di polo siderurgico d'importanza nazionale, e le comunità del luogo sentivano fortemente la necessità di un'organizzazione comune che potesse gestire i futuri sviluppi. Forse le aspettative economiche che si prospettavano furono la molla che spinse il consenso popolare verso la protezione del

¹² Affidata ai progettisti L. Benevolo, L. Bortolotti, L. Gazzola (entrato a far parte del gruppo in un secondo tempo), V. Giorgini (dimessosi prima del termine del lavoro), T. Giuralongo, I. Insolera, C. Melograni (vedi Sabrina Tozzini, Il sistema dei parchi della Val di Cornia, in Giulio G. Rizzo, Antonella Valentini (a cura di), Luoghi e paesaggi in Italia, Fup, Firenze 2004, pag. 47).

patrimonio ambientale e culturale con un processo non frequentemente riscontrabile durante gli anni del boom edilizio e che appare ancora più evidente confrontando lo spregiudicato uso delle risorse naturali operato da comuni limitrofi; proprio l'illusoria prospettiva di un'economia stabile di tipo industriale ha paradossalmente permesso la riconversione, certo ancora *in itinere*, verso un turismo ambientale e culturale di qualità"¹³.

In questo contesto, per il volere degli stessi Comuni, una consistente quantità di territorio collinare e costiero viene sottoposto a tutela (più precisamente a parco, zone F), ben prima della Legge Regionale sulle aree protette del 1982 e della Legge Galasso del 1985 che nel 1993 diventano parte integrante del sistema dei parchi della Parchi Val di Cornia S.p.a., società mista pubblico e privato con prevalenze di capitale pubblico.

Grazie all'istituzione di un sistema di parchi a livello territoriale e alle sinergie instaurate tra il Comune di Piombino e il Ministero dei Beni Culturali, l'11 luglio del 1998 è istituito il Parco Archeologico di Baratti e Populonia, gestito dalla società Parchi Val di Cornia.

Cronologia del Parco

Anni '70-'80: pianificazione del territorio coordinata dei Comuni della Val di Cornia con l'individuazione delle aree da destinare a parco pubblico territoriale

Anni '80-'90: ricerca scientifica finalizzata alla conoscenza di alcune aree di parco (parchi archeologici) finalizzate alla realizzazione di masterplan dei Parchi archeologici che ne definiscono gli aspetti di valorizzazione, la fruibilità e i servizi

Anni '80-'90: acquisizione delle aree attraverso espropri o accordi bonari (Parco archeominerario di San Silvestro, Parco archeologico di Baratti e Populonia, Parco costiero della Sterpaia)

1997-1998: lavori di realizzazione del Parco Archeologico di Baratti e Populonia 1998: apertura del Parco Archeologico di Baratti e Populonia

2001-2003: attività di ricerca archeologica sul Promontorio di Populonia

2004: apertura di tutti i servizi al pubblico (Centro di documentazione, Ostelli, punti ristoro) realizzati nei parchi

2004: completamento della campagna di scavi triennale 2002-2004 nelle aree del promontorio di Populonia, finanziata con fondi della Regione e del Ministero BCA, condotta sulla base di un unico progetto di ricerca coordinato tra Soprintendenza Archeologica, Università di Siena, Pisa, Firenze, Venezia, Comune di Piombino e Parchi Val di Cornia S.p.a in qualità di soggetto attuatore del progetto, con contestuale redazione, approvazione e finanziamento, con fondi Docup Regione Toscana, del progetto per l'ampliamento del Parco Archeologico di Populonia, conseguente alla campagna di scavo del triennio 2002-2004

2005: attività di scavo all'Acropoli di Populonia: ampliamento del Parco archeologico di Baratti e Populonia

2007: apertura dell'area di Parco nel Promontorio e Acropoli di Populonia.

Da: <http://www.parchivaldicornia.it>

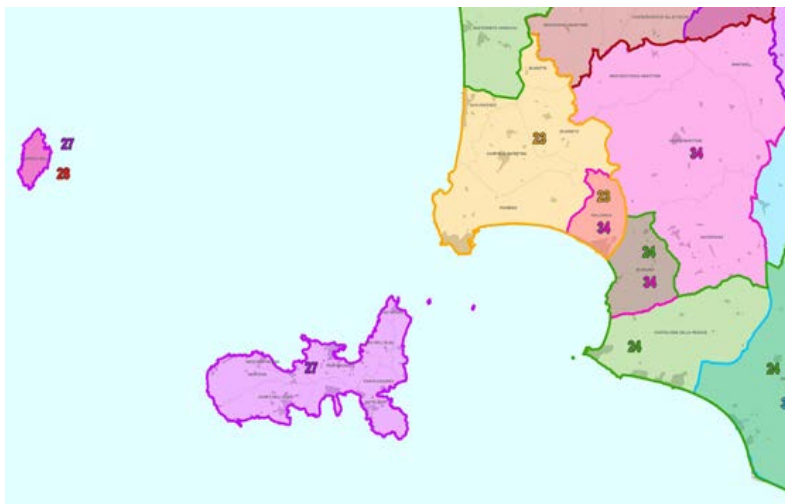


Fig. 26 Il sistema dei parchi della Val di Cornia.

¹³ Sabrina Tozzini, Op. cit., pag. 48.

Il Golfo di Baratti e il Promontorio di Piombino all'interno degli strumenti urbanistici sovraordinati.

Il Livello regionale: il Piano di Indirizzo territoriale regionale, piano urbanistico a valenza paesaggistica (PIT/PPR)



L'ambito n. 23 del PIT/PPR

Il Golfo di Baratti e il promontorio di Piombino ricadono all'interno dell'Ambito n. 23 del PIT/PPR Regione Toscana (attualmente in fase di adozione).

Tra i caratteri ritenuti identificativi (sez. 1) dell'area oggetto del presente piano "Il promontorio del golfo di Baratti rappresenta il visuale meridionale del litorale sabbioso di San Vincenzo".

Nella sezione 2-3 riconoscimento dei valori (divisi in Valori naturalistici, storico-culturali e estetico percettivi) i valori riguardanti nello specifico il Promontorio di Piombino e il Golfo di Baratti sono:

Valori naturalistici

Elementi costitutivi naturali:

La fascia costiera è contraddistinta da elementi distintivi naturali di valore estetico percettivo.

Spiagge e coste alte si alternano in corrispondenza del promontorio di Piombino e del Golfo di Baratti.

Il promontorio del golfo di Baratti costituisce la visuale meridionale del litorale sabbioso di San Vincenzo, la cui bellezza è tutelata dal Parco Naturale di Rimigliano. La visuale verso il promontorio ha particolare valore estetico percettivo.

Sono elementi di spicco di questo tratto di fascia costiera:

- il Promontorio di Baratti,
- le pinete a nord e a est del golfo di Baratti.

Il promontorio costiero di Piombino e Monte Massoncello (SIR 55) e del Golfo di Baratti costituiscono un complesso mosaico di spiagge, coste alte, aree boscate.

Insedimenti e Infrastrutture:

I coltivi di elevato valore del promontorio di Piombino e delle aree collinari hanno funzione di cuscinetto ecologico rispetto agli aggregati urbani.

Valori storico-culturali

Elementi costitutivi naturali

La fascia costiera tra il golfo di Baratti e il golfo di Salivoli, nel comune di Piombino, con la pineta a nord e a levante del golfo di Baratti, con il promontorio di Populonia, ricco di foltissima vegetazione, dominante il golfo, con la zona archeologica e con il centro urbano di Populonia con il suo castello medioevale, costituisce un paesaggio di particolare valore storico culturale ed estetico.

Insedimenti e Infrastrutture

Costituiscono inoltre specifici elementi di valore il sistema difensivo costiero (torri e fortilizi) e la viabilità storica con i manufatti ad essa collegati (ponti, cippi miliari, edicole votive) e le strade che

presentano banchine con filari di pini, quali la vecchia Aurelia e la via delle Collaccchie.

In generale costituiscono valori per quanto riconosciuti come documenti storici e culturali ed elementi di identificazione per le comunità locali:

- gli aggregati e i centri storici minori,
- le ville ed i giardini,
- le case coloniche,
- i complessi religiosi
- i castelli

Le aree di Populonia, di Baratti, di San Silvestro e gli insediamenti fortificati ellenistici sulle creste collinari hanno preminente valore archeologico.

Valori estetico- percettivi

Elementi costitutivi naturali

La fascia costiera è contraddistinta da elementi distintivi naturali di valore estetico percettivo.

Spiagge e coste alte si alternano in corrispondenza del promontorio di Piombino e del Golfo di Baratti.

Sono elementi di spicco di questo tratto di fascia costiera:

- il Promontorio di Baratti.

Il promontorio costiero di Piombino e Monte Massoncello (SIR 55) e del Golfo di Baratti costituiscono un complesso mosaico di spiagge, coste alte, aree boscate.

La fascia costiera tra il golfo di Baratti e il golfo di Salivoli, nel comune di Piombino, con la pineta a nord e a levante del golfo di Baratti, con il promontorio di Populonia, ricco di foltissima vegetazione, dominante il golfo, con la zona archeologica e con il centro urbano di Populonia con il suo castello medioevale, costituisce un paesaggio di particolare valore storico culturale ed estetico.

Insediamenti e Infrastrutture

In generale rivestono valore paesaggistico, per quanto consentono la percezione di visuali panoramiche o ne sono oggetto:

- ...
- tutte le strade riconosciute panoramiche dagli strumenti e atti di pianificazione e governo del territorio,
- la rete della viabilità storica.

In generale costituiscono valori paesaggistici per la loro configurazione e per il rapporto morfologico fra centri e nuclei edificati e territorio rurale:

- il sistema delle torri e dei forti di avvistamento
- ...
- le ville ed i giardini,
- le case coloniche

I porti turistici sono componenti caratterizzanti il paesaggio costiero percepito dal mare e offrono spazi privilegiati di fruizione pubblica da cui sono percepite visuali aperte sul mare e verso l'interno.

Il Livello provinciale: il PTCP di Livorno

Il PTCP di Livorno¹⁴ inserisce il Golfo di Barati e il promontorio di Piombino all'interno dell'Ambito n. 19 Sistema di paesaggio della pianura del Cornia e delle Colline Metallifere i cui obiettivi sono descritti all'art. 7 delle norme tecniche d'attuazione (Risorsa Paesaggio) del Piano.

Art. 7. Obiettivi

1. Il PTC persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica del territorio connotato dal Sistema di Paesaggio della pianura del Cornia e delle Colline Metallifere recati dal presente articolo. I PS dei Comuni interessati definiscono e attuano politiche territoriali idonee a salvaguardare e a migliorare le qualità identificate dagli obiettivi specifici provinciali.

2. Salvaguardia/Valorizzazione dei paesaggi della bonifica della Val di Cornia.

... Contenimento della dispersione insediativa in area agricola e della polverizzazione dei nuclei fondiari con insediamenti residenziali stagionali, regolamentazione delle trasformazioni ai fini turistici di campeggi, parcheggi camper, aree servizi in prossimità della costa, con utilizzo di materiali e tecnologie contemporanee in grado di garantire una buona caratterizzazione

¹⁴ Approvato nel 2009.

architettonica, la massima efficienza dell'edificato in termini energetici (bioarchitettura) ed una coerente relazione col contesto paesaggistico.

Valorizzazione del patrimonio edilizio diffuso di interesse paesaggistico e del sistema difensivo delle torri costiere.

....

7. Salvaguardia/Valorizzazione dei versanti rocciosi del Promontorio di Piombino.

Salvaguardia della conformazione geomorfologia della costa e delle relazioni percettive ed ecosistemiche esistenti tra il mare e i versanti rocciosi ricoperti dalla macchia mediterranea.

Salvaguardia dell'elevata naturalità del promontorio, con conservazione delle condizioni che lo caratterizzano quale luogo di interesse faunistico e vegetazionale anche nel consolidamento della rete di fruizione (potenziamento del valore panoramico della via dei Cavalleggeri, sistemazione delle discese a mare, regolamentazione della sosta veicolare).

Salvaguardia dell'integrità storica e visuale di Populonia, in posizione emergente sul promontorio e valorizzazione delle relazioni visuali con il Golfo di Baratti, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale degli approdi turistici.

Valorizzazione delle risorse archeologiche anche in relazione alla rete di itinerari di interesse naturalistico e turistico-didattico.

8. Salvaguardia/Valorizzazione degli ecosistemi dunali costieri

Salvaguardia degli ecosistemi dunali e retrodunali attraverso il controllo dell'erosione marina, della fruizione antropica (regolamentazione dei passaggi e accessi al mare, allontanamento della sosta veicolare), delle opere di urbanizzazione legate al turismo balneare.

Limitazione del carico insediativo lungo la costa e valutazione degli effetti paesaggistici di ogni trasformazione in ambito costiero, in particolare alle problematiche di approvvigionamento idrico per contrastare efficacemente i fenomeni di ingressione del cuneo salino.

Attenta valutazione della sostenibilità ambientale degli approdi turistici.

Valorizzazione delle relazioni ecosistemiche, storiche e visuali del litorale con il paesaggio agrario, in particolare del sistema di continuità delle pinete lungo la costa e del rapporto tra queste e i nuclei boschivi e le pinete più interne, in particolare col bosco di querce della Sterpaia, di alto valore naturalistico e culturale.

Valorizzazione delle relazioni fra aree in grado, per caratterizzazione ecosistemica, di costituire corridoi ecologici utili a favorire la connessione tra sistemi di aree protette anche a scala interprovinciale (Tombolo di Follonica).

9. Salvaguardia/Valorizzazione dei Siti Archeologici di Baratti, Populonia e delle Colline Metallifere.

Salvaguardia delle emergenze di valore archeologico e valorizzazione all'interno dei loro contesti territoriali, anche attraverso opportune sistemazioni paesaggistiche delle strutture di servizio al fine di potenziare le funzioni didattico-ricreative con modalità compatibili con la conservazione dei valori.

Valorizzazione dei siti archeologici (dal golfo di Baratti, naturale cornice alla necropoli etrusca, al promontorio di Populonia, dalla Miniera del Temperino al castello di Rocca San Silvestro) permette la creazione di circuiti di fruizione integrata delle risorse culturali e naturali, verso l'attivazione ed il potenziamento di attività culturali utili anche alla destagionalizzazione dell'offerta turistica.

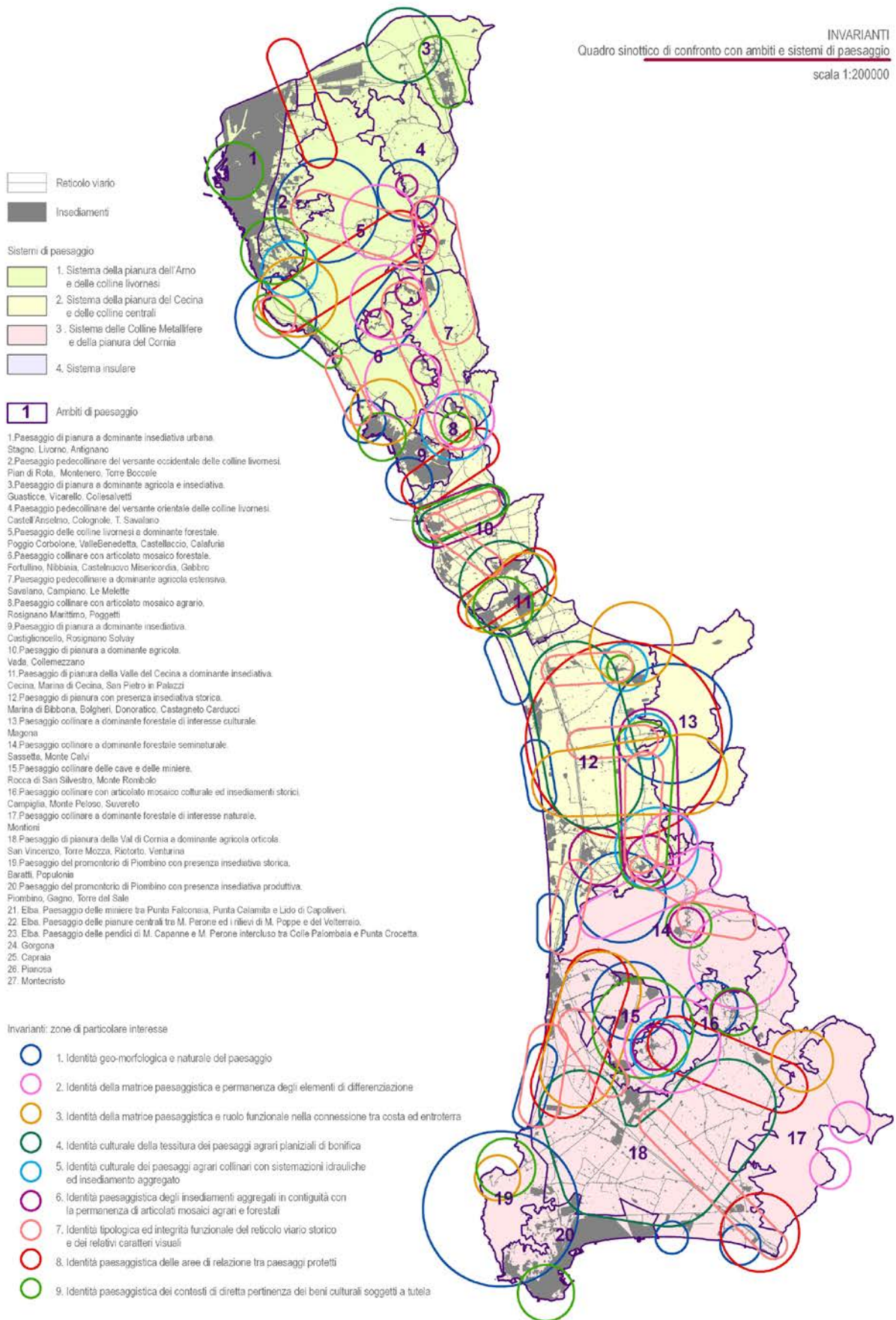
Le invarianti individuate nel Golfo di Baratti e del Promontorio di Piombino fanno riferimento a:

1. Identità geomorfologica e naturale del paesaggio

3. Identità della matrice paesaggistica e ruolo funzionale nella connessione tra costa ed entroterra;

9. Identità paesaggistica dei contesti di diretta pertinenza dei beni culturali soggetti a tutela.

Dal punto di vista strategico il PTCP di Livorno individua inoltre nel paesaggio forestale del promontorio di Populonia una polarità (relazione tra i sistemi collinari e quelli di pianura).



Le invarianti del PTCP di Livorno.

Il livello Comunale: il PRG 94 e il Piano Strutturale d'area della Val di Cornia.

P.R.G. 94

Le norme Tecniche di attuazione della Variante generale di P.R.G., P.R.G. 94, redatto dagli arch.tti Romano Viviani e Massimo Zucconi, approvato nel 1995 e attualmente vigente e aggiornato nel 2009, trattano il Golfo di Baratti e di dei Monti di Populonia ai seguenti articoli:

- Art. 31. Sistema territoriale dei monti di Populonia e Baratti: definizione e perimetrazione del sistema territoriale, individuazione di una stretta connessione tra pianificazione e normativa urbanistica e normativa ambientale-paesaggistica al fine anche evitare "comportamenti di eccessivo sfruttamento, di dispersione e di immediato profitto";
- Art. 43. L'individuazione dell'Ambito di Baratti, considerato di altissimo valore ambientale e paesaggistico. La Variante Generale "fa previsioni turistico ricettive verso l'interno - Poggio all'Agnello, S. Albinia - e propone un riordino complessivo riguardante il traffico, i parcheggi, l'uso del patrimonio edilizio esistente";
- Art. 44. L'individuazione dell'Ambito di Populonia, per il quale è confermato il piano particolareggiato di esecuzione vigente e la relativa disciplina urbanistica;
- Art. 53. Ambito del parco archeologico di Baratti – Populonia. (F1.1).

PS Val di Cornia

Il Piano strutturale d'area della Val di Cornia, dei Comuni di Campiglia Marittima, Piombino e Suvereto, redatto nel 2007 in base alla L.R. 1/05 individua all'art. n. 42 delle N.T.A., nel sistema territorio rurale e aperto, *il Subsistema del promontorio costiero del Monte Massoncello e del Golfo di Baratti; identificata zona con prevalente funzione agricola*. Al comma 5 dello stesso articolo si specifica che il subsistema del promontorio costiero del Monte Massoncello e del Golfo di Baratti è riconducibile in parte alle aree a economia agricola debole contigue agli aggregati urbani e in parte alle aree marginali a economia debole;

Le invarianti strutturali fanno riferimento all'art. 45:

Subsistema del promontorio costiero del Monte Massoncello e del Golfo di Baratti.

1. Costituiscono invariante strutturale del subsistema del promontorio costiero del Monte Massoncello e del Golfo di Baratti il complesso mosaico di spiagge, coste alte, aree boscate, coltivi di elevato valore paesaggistico e con funzione di cuscinetto ecologico nei confronti degli aggregati urbani.
2. Il regolamento urbanistico, nel disciplinare le trasformazioni relative agli edifici e agli altri manufatti edilizi funzionali e connessi all'esercizio dell'attività agricola ai sensi della Sezione II del presente Capo, e in particolare nel dettare le direttive da osservarsi nei programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale, o strumenti equipollenti comunque denominati, prescrive in particolare la conservazione dell'assetto caratterizzato dalla dualità e dall'integrazione della rete ecologica delle aree boscate e della rete dei coltivi.

Sono riconosciuti i seguenti Beni storico-architettonici- (Dossier A ricadenti all'interno del PP).

- Ex casa Saldarini (Codice PM001)
- L'esagono (Codice PM002)
- Cimitero di Populonia (Codice PM34)
- Tabernacolo (Codice PM36)
- Torre Baratti (Codice PM39)
- edificio residenziale/civile – rurale (Codice PM40)
- edificio residenziale/civile – rurale (Codice PM41)
- edificio residenziale/civile – rurale (Codice PM42)
- Oratorio di San Cerbone (Codice PM43)
- Il Casone (Codice PM44)

Infine il P. S. della Val di Cornia inserisce i Subsistemi della pianura alluvionale del Cornia, del promontorio costiero del Monte Massoncello e del Golfo di Baratti e della pianura costiera occidentale all'interno dell'UTOE 4. Piana Fiorentina e ne definisce gli obiettivi specifici:

b) Territorio rurale e aperto

Subsistemi della pianura alluvionale del Fiume Cornia, del promontorio costiero del Monte Massoncello e del Golfo di Baratti e della pianura costiera occidentale

Il territorio rurale e aperto è composto, nella presente Utoe, dal subsistema della pianura alluvionale del Fiume Cornia, dal subsistema del promontorio costiero del Monte Massoncello e del Golfo di Baratti e dal subsistema della pianura costiera occidentale. Nei suoi riguardi, il piano strutturale fa propri i temi prioritari individuati nel documento d'avvio:

- conservazione e qualificazione del territorio rurale
- difesa e promozione dello sviluppo delle attività agricole e zootecniche

Da questi temi discendono gli obiettivi generali da perseguire:

- tutelare le risorse culturali e ambientali con un particolare riguardo a quelle minori, cui è legata la memoria e l'identità delle popolazioni
- governare il cambiamento del paesaggio agrario in coerenza con la storia e la struttura del territorio, intesa come maglia territoriale cui agganciare il disegno del nuovo paesaggio
- recuperare le parti compromesse e contrastare i fenomeni di degradazione del territorio e dell'ambiente, considerando ogni intervento sul territorio come occasione di riqualificazione ambientale
- garantire il soddisfacimento delle necessità delle aziende agricole e delle attività connesse, compatibilmente con le risorse, in particolar modo quelle paesaggistiche e quelle idriche
- tenere conto delle tendenze in atto, ma orientare le attività agricole alla vocazione del territorio nei suoi aspetti fisiografici, pedologici, botanici, agronomici, culturali e visuali, in modo che il loro sviluppo sia sostenibile e durevole
- sostenere tutte le attività agricole e agrituristiche presenti nel territorio rurale in funzione della loro valenza di presidio ambientale.

Rispetto alle risorse specifiche del territorio individuato dalla presente Utoe, il regolamento urbanistico deve:

- conservare il paesaggio rurale di grande pregio paesaggistico che costituisce il connettivo tra le emergenze naturalistiche e archeologiche dei parchi
- tutelare gli elementi specifici del paesaggio quali i percorsi storici e i filari, particolarmente e tassativamente ove di cipressi
- disincentivare o limitare le attività idroesigenti nella piana agricola caratterizzata dai noti fenomeni di ingressione del cuneo salino e di subsidenza
- salvaguardare il reticolo idrografico superficiale e dei fossi minori
- studiare l'inserimento paesaggistico delle aree agricole frazionate e intensamente antropizzate
- incentivare la riconversione alberghiera delle strutture ricettive esistenti
- non ammettere l'ampliamento delle attività produttive esistenti e incentivare la loro delocalizzazione all'interno del sistema insediativo



Carta dei beni storico-architettonici PS Val di Cornia

I caratteri del paesaggio



Fig. 27 Il golfo di Baratti oggi.

Il paesaggio del golfo di Baratti e complessivamente costituito da:

1. Il promontorio di Piombino (che si protende verso le isole dell'Arcipelago Toscano e in particolare verso l'Isola d'Elba e che ha la sua quota più elevata nel Monte Massoncello 286 m slm) e dal più piccolo promontorio formato dai poggi San Leonardo e Al Mulino/Villa del Barone (54 m slm), che racchiudono il golfo. Costituiti da "affioramenti lapidei riconducibili alla Successione Toscana non metamorfica (Falda Toscana, Macigno), alle Unità Liguri e Subliguri e coperture sedimentarie d'età più recente, appartenenti alle cosiddette Unità Neogeniche e Quaternarie Toscane"¹⁵, si affacciano sul mare con una costa alta e rocciosa, caratterizzata dalla presenza di falesie e di alcune piccole insenature. Queste aree oggi sono ricoperte da vegetazione boschiva, prevalentemente da macchia mediterranea alta e bassa con presenza di boschi di latifoglie e garighe. Il promontorio di Piombino si evidenzia per la peculiare relazione che si instaura tra la morfologia naturale, il sistema insediativo (l'insediamento archeologico e medievale di Populonia), la vegetazione e il suo contesto;
2. La spiaggia di Baratti, una fascia sabbiosa poco profonda e dalla sua duna. A causa sia della mancanza di ripascimento da parte dei corsi di acqua qui presenti, che essendo brevi e prevalentemente a carattere torrentizio portano con se pochi depositi, sia della forza erosiva del mare, sono attivi processi di arretramento della linea di costa (nella zona del Golfo di Baratti, gli ultimi rilievi risalenti al 1996 hanno dimostrato che la linea è arretrata mediamente di 5,9 metri, ovvero di 0,39 metri/anno¹⁶). Lungo questa fascia si dispongono la pineta, i pratonì e i nuclei urbani relativi alla Marina/Torre di Baratti e alla zona residenziale più recente dei Villini;

¹⁵ Vedi relazione geologica allegata.

¹⁶ Fonte: Regione Toscana. Bacino Toscana Costa

3. Un sistema di piccoli poggi, costituiti anch'essi da affioramenti lapidei (da Flysch e arenarie) che con un andamento quasi ad arco unisce i due promontori e racchiude l'ambito del golfo, separandolo, seppur con quote modeste (la quota più alta è di circa 70 m slm, Poggio Piovanello) dalla più vasta pianura retrostante del Fiume Cornia. Si tratta di un sistema di poggi coltivati prevalentemente a seminativo con la presenza di qualche oliveto, macchie boscate, poderi, qualche filare e alberi isolati. Nella parte sottostante al promontorio tra i rilievi collinari e la costa è presente l'area archeologica di Populonia-Baratti.
4. Una vasta area di pianura alluvionale retrostante ai poggi, formatasi grazie all'azione di deposito del fiume Cornia e a relativamente recenti opere di bonifica idraulica, sulla quale si organizzano aree agricole, prevalentemente colture a seminativo e qualche oliveto, secondo il disegno geometrico tipico della bonifica, talvolta rimarcato da qualche filare alberato. Gran parte dei poderi, così come quelli dei poggi precedenti sono accompagnati da piccole macchie boscate. Sono presenti inoltre nuove aree miste agricole - residenziali, quali Le Fabbriane e Albinia, che si appoggiano sulla Via Fiorentina.

L'ingente opera di bonifica attuata tra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento ha comportato una profonda modifica nei caratteri costitutivi il paesaggio: se i due promontori (di Piombino e di Poggio al Mulino/Villa del Barone) emergevano in origine tra il mare e le aree umide costiere, le opere di bonifica recenti hanno trasformato gli specchi di acqua interni in un'estesa pianura agricola caratterizzata da variazioni altimetriche di pochi metri.

Si è venuto così a creare un forte contrasto tra le parti di territorio più antiche (i promontori e i rilievi collinari) più articolate e complesse, dove vi è una presenza diffusa di testimonianze storico culturali così come di importanti ecosistemi naturali, e le nuove aree di pianura, altamente specializzate nell'agricoltura, quasi prive di elementi diversificazione vegetale ad eccezione di qualche recente filare disposto con modalità non proprio coerenti lungo la Via Fiorentina, macchie di bosco, alberi isolati e siepi.

Le aree di pianura comunque permettono interessanti relazioni visive che si svolgono tra i poggi del Golfo di Baratti fino ai rilievi delle Colline Metallifere.



Fig. 28. 1954. Volo G.A.I.



Fig. 29-30. Foto d'epoca degli anni Cinquanta.

Osservando sia le immagini delle foto d'epoca ma soprattutto la foto aerea del volo G.A.I. del 1954 è possibile notare la presenza di aree coltivate sui promontori (prevalentemente a oliveto in quello di Piombino), e la presenza di un'agricoltura specializzata nei seminativi nudi delle aree pianeggianti articolata secondo il tipico disegno geometrico della bonifica.

Nel corso di questo ultimo mezzo secolo le principali trasformazioni che possono pertanto essere registrate sono:

- la ricolonizzazione del bosco su aree a oliveto presenti sul promontorio di Piombino, sulla fascia costiera del promontorio del Poggio del Mulino e sulle parti più accidentate dei poggi (Poggio delle Granate, Poggio del Lupo situato in prossimità della Via Fiorentina, ecc...);
- l'aumento anche in consistenza della pineta costiera;
- il relativo aumento della presenza di elementi di diversificazione vegetale quali viali alberati lungo la viabilità sia principale che minore, e della vegetazione riparia lungo i corsi d'acqua;
- un relativo aumento di edifici sparsi sempre nelle aree agricole e nell'area oggi individuabile nella piazza lungomare con attrezzature di ristoro/ricettive in prossimità dei "Villini";
- la conversione a prato di aree agricole poste sulla costa, in prossimità del Casone e della pineta;
- la realizzazione di aree parcheggio a supporto dell'area archeologica (ancora in fase di scavo nel 1954) e dell'attività balneare;
- l'aumento della ricettività del porticciolo (campo boe) alla Marina di Baratti.

Valori e fattori di degrado

Dal confronto tra la struttura del paesaggio e la foto aerea del 1954, e dalle trasformazioni prima evidenziate, si può tuttavia rilevare che la struttura principale che "tiene" il paesaggio è rimasta nell'ultimo mezzo secolo, fondamentalmente integra.

La morfologia dei luoghi, il disegno geometrico dei campi, il sistema insediativo e storico culturale, le aree boscate e la pineta, nella loro naturale evoluzione, non hanno difatti subito sostanziali modifiche.

Ad una lettura più approfondita dei comportamenti presenti di fruizione del paesaggio, tale integrità risulta però minacciata da alcuni funzionamenti/usi in atto che possono provocare fenomeni di degrado gravi ed irreversibili.

Difatti dall'analisi condotta sul paesaggio che evidenzia i diversi valori presenti, oltre alla problematica già enunciata, relativa ai processi di erosione in atto della spiaggia¹⁷, si possono distinguere principalmente due categorie di fattori negativi:

- 1) Presenza di elementi che entrano in conflitto con il paesaggio quali:
 - le baracche/capannini connessi al campo boe disposti lungo il lungomare di Marina di Baratti;
 - volumetrie improprie a ridosso della Torre di Baratti che obliterano la struttura;
 - manufatti vari nella Pineta (ex torretta Enel, rimessa in muratura del centro velico, ecc...)
 - arredi tipici dell'ambiente urbano (pavimentazioni dei parcheggi con masselli autobloccanti, scarsa qualità delle ringhiere del lungomare, delle aree gioco bambini e panchine, ecc...), o scarsa qualità delle sistemazioni paesaggistiche sia dei parcheggi (parcheggio area archeologica e di Populonia) e delle isole ecologiche;
- 2) Presenza di una fruizione del paesaggio¹⁸ da parte della collettività (insider e outsider) che se non opportunamente regolata, in particolare nei mesi centrali della stagione balneare, tende a deteriorare le componenti stesse del paesaggio, compromettendo il funzionamento di autoriproduzione del paesaggio stesso. Tra questi ad esempio si mette in evidenza la pressione entropica esercitata sulla duna fissa e mobile, sui pratonì (accentuata inoltre dalla presenza di venditori ambulanti), sulla spiaggia-costa (es. sulla falesia/panchina pleistocenica), dall'alta presenza di autoveicoli a motore diffusi sulla viabilità in tutto il golfo (compresi alcuni luoghi ricadenti tra gli ecosistemi naturali presenti sul promontorio di Populonia), e attraverso il porticciolo

Un terzo punto che non si pone come problematica ma piuttosto come relazione da valorizzare e rafforzare riguarda il rapporto del Golfo di Baratti e del Promontorio di Piombino con il suo contesto, con il sistema dei parchi della Val di Cornia, così come con il territorio interno (la pianura, le colline, la città di Piombino, ecc...) del quale esso stesso, in parte limitata, fa parte.

¹⁷ Per la quale è in corso la redazione di un progetto di competenza provinciale.

¹⁸ Quale prodotto delle relazioni di ordine ecologico-naturale, storico culturale, e estetico-precettivo e dell'aspetto sensibile.

Si tratta di problematiche che possono apparire di entità relativamente modesta, ma “nel loro insieme” possono causare come è stato già segnalato, danni gravi ai meccanismi di autoriproduzione del paesaggio e quindi comportare fenomeni di degrado.

Riguardo ai valori presenti, che in modo più dettagliato si rimanda alle tavole relative al paesaggio (dove sono comunque confermati quelli riconosciuti dalla pianificazione sovraordinata), è possibile affermare che oltre ai singoli componenti/valori identificati (le aree archeologiche, la forma del golfo, la presenza di importanti ecosistemi naturali e di un sistema insediativo di alto valore storico-culturale quale Populonia, così come la Torre di Baratti e i diversi poderi esistenti tra i quali emerge “Il Casone” per la sua particolare posizione sulla costa, ecc.), ciò che assume particolare valore nel Golfo di Baratti è non l’episodio in sé ma “l’intero paesaggio” quale *insieme*, prodotto di intime e strette relazioni e quindi “collante” di ogni singola componente che lo produce, nonché la sua leggibilità e riconoscibilità.

Bibliografia principale di riferimento

Barsanti Danilo, Rombai Leonardo, La guerra delle acque in Toscana. Storia delle bonifiche dai Medici alla riforma agraria, Edizioni Medicea, Firenze 1986.

Bellucci Paolo, I Lorena in Toscana. Gli uomini e le opere, Edizioni Medicea, Firenze, 1984.

Cambi Franco, Manacorda Daniele (a cura di), Materiali per Populonia, All'Insegna del Giglio, Firenze 2002.

Diana Ester, La via dei Cavalleggeri, percorso militare di "marina", in Maurizio Boriani, Alberta Cazzani, Le strade storiche, Guerrini associati, Milano 1993, pag. 43.

Cantile Andrea, Guida per viaggiare la Toscana" del XVIII secolo custodita nelle conservatorie dell'IGM, Supplemento "Universo", 6, 2002.

Ghelardoni Paolo, Piombino: profilo di storia urbana, Pisa, Pacini Editore, 1977.

Morelli Emanuela, Strade e paesaggi della Toscana. Il paesaggio dalla strada, la strada come paesaggio, Alinea editrice, Firenze 2007.

Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche del Territorio, dei trasporti e delle infrastrutture, Atlante diacronico delle coste toscane anni cinquanta - anni ottanta, Edizioni Giunta regionale, Firenze 1996.

Semplici Andrea, Parco archeologico di Baratti e Populonia. Guida alla scoperta di un paesaggio, Parchi Val di Cornia, Piombino 2008

Tozzini Sabrina, Il sistema dei parchi della Val di Cornia, in Giulio G. Rizzo, Antonella Valentini (a cura di), Luoghi e paesaggi in Italia, Fup, Firenze 2004.

Il paesaggio nelle azioni del Piano particolareggiato di Baratti e Populonia

La filosofia e gli obiettivi del piano particolareggiato

Il Piano Particolareggiato si inserisce all'interno di un sistema più esteso di aree destinate a parchi naturali ed attrezzati (Sistema dei Parchi della Val di Cornia) e, attraverso le proprie scelte urbanistiche, si pone come obiettivo:

- la tutela e la riqualificazione dei diversi valori riconosciuti attraverso la rimozione dei fenomeni di degrado in atto (in particolare la pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio);
- la valorizzazione dell'accoglienza attraverso l'incremento della qualità ricettiva in essere e delle relazioni con il patrimonio territoriale-paesaggistico e archeologico.

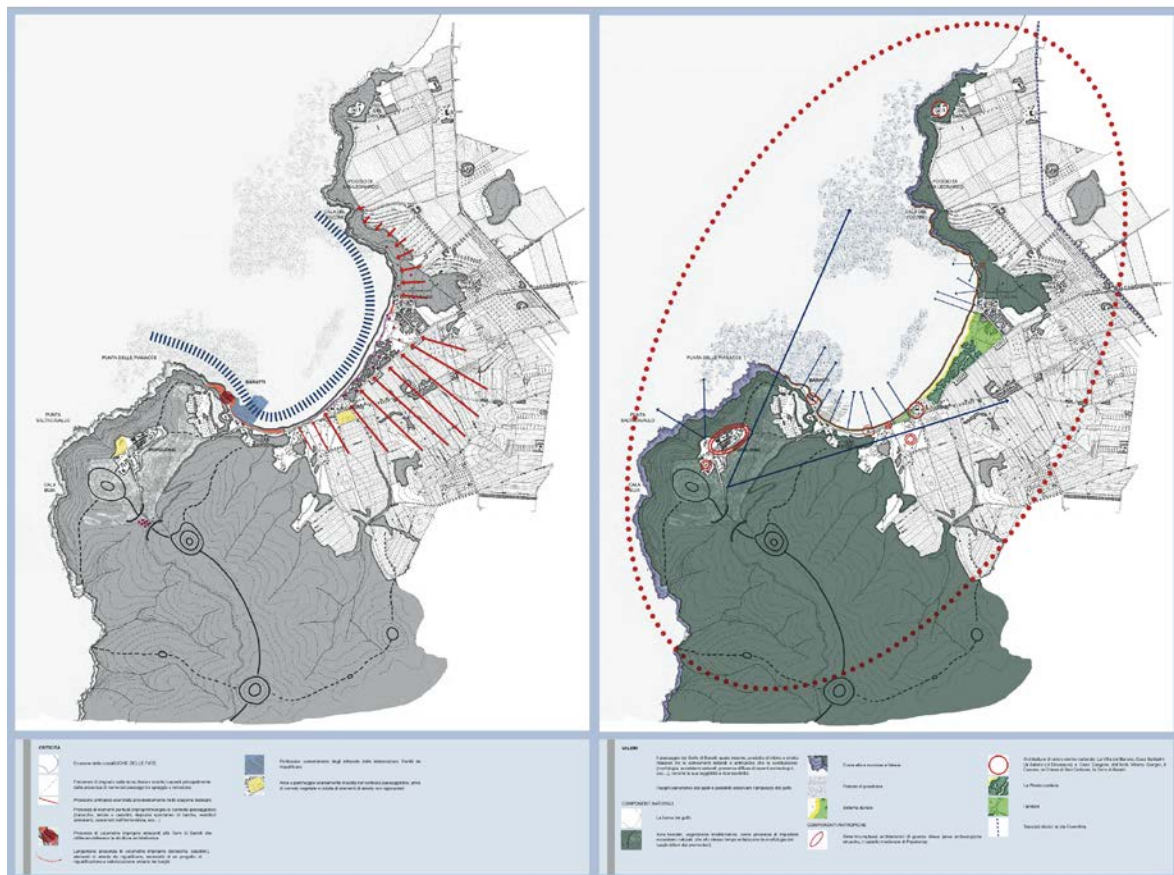


Fig. 1 Tavola Criticità e valori

Gli interventi indicati dal piano sono stati individuati e hanno preso concretezza grazie alle informazioni desunte dal quadro conoscitivo redatto, informazioni che sono inoltre, in un quadro di sintesi, convogliate nella Tavola dei valori e delle criticità.

Il piano pertanto non pone soltanto le proprie fondamenta nel processo di conoscenza e analisi del paesaggio, quale “insieme” prodotto da intime e strette relazioni e quindi “collante” di ogni singola componente che lo produce, dotato di una propria leggibilità e riconoscibilità, ma prende questo stesso come principale riferimento degli scenari futuri derivanti dalle azioni previste.

Pertanto tutti gli interventi oggetto del Piano particolareggiato, che si applicano a manufatti e attività esistenti, sono azioni di rigenerazione o di tutela, con le quali si eliminano usi impropri e si incentivano opere di riordino funzionale e paesaggistico.

Le azioni sono caratterizzate da una filosofia progettuale legata alla contemporaneità, con l'ulteriore obiettivo di aggiungere valore ai luoghi: in particolare laddove è indicata una attenzione

maggiormente progettuale (la Porta del Parco, il Belvedere di Populonia, La Torre di Baratti e il lungomare della marina di Baratti) il piano aspira ad un progetto di qualità, originale ma al tempo stesso chiaro e pulito, rispettoso del contesto paesaggistico in cui si inserisce.

I progetti dei luoghi quindi non devono creare falsi storici ma appartenere ad un "presente" non solo in armonia e in continuità con i processi di stratificazione del paesaggio, ma che ha il compito di tutelare e rivitalizzare il suo stesso passato.

Gli interventi pertanto, oltre che essere redatti in rispetto dei principi e delle indicazioni del piano, del contesto paesaggistico e archeologico presenti, dovranno essere valutati e concordati sia con la stessa Amministrazione Comunale che con le Soprintendenze competenti.

Il piano indica come fondamentale la permanenza e la tutela dei prati, della spiaggia, delle superfici sterrate (sentieri), della vegetazione del bosco e della pineta e degli intonaci sulle facciate degli edifici esistenti, ma consente l'utilizzo dei seguenti materiali all'interno degli interventi previsti, che, oltre a rendere questi ultimi coerenti con il contesto paesaggistico ambientale, conferiscono un senso di unitarietà alle azioni.

Questi sono:

- Il legno, che si adatta bene agli ambienti naturali ed è normalmente utilizzato in molte passeggiate lungomare contemporanee con risultati positivi;
- La pietra arenaria di colorazione marrone¹⁹, da utilizzare in ambienti architettonici;
- L'Acciaio Corten (o altri derivati del ferro) che rimanda simbolicamente all'attività estrattiva e siderurgica etrusca, da utilizzare in particolare per sottolineare le forme architettoniche e il disegno degli spazi aperti.



Fig. 3.a,b,c. I materiali di riferimento delle azioni (oltre alla vegetazione della macchia mediterranea, la sabbia, i prati, ecc...)

- il legno (Passeggiata lungomare, Matosinhos)
- l'arenaria (la Necropoli delle Grotte, Populonia)
- il corten (la Piazza metallica, Landschaftspark Duisburg-Nord)

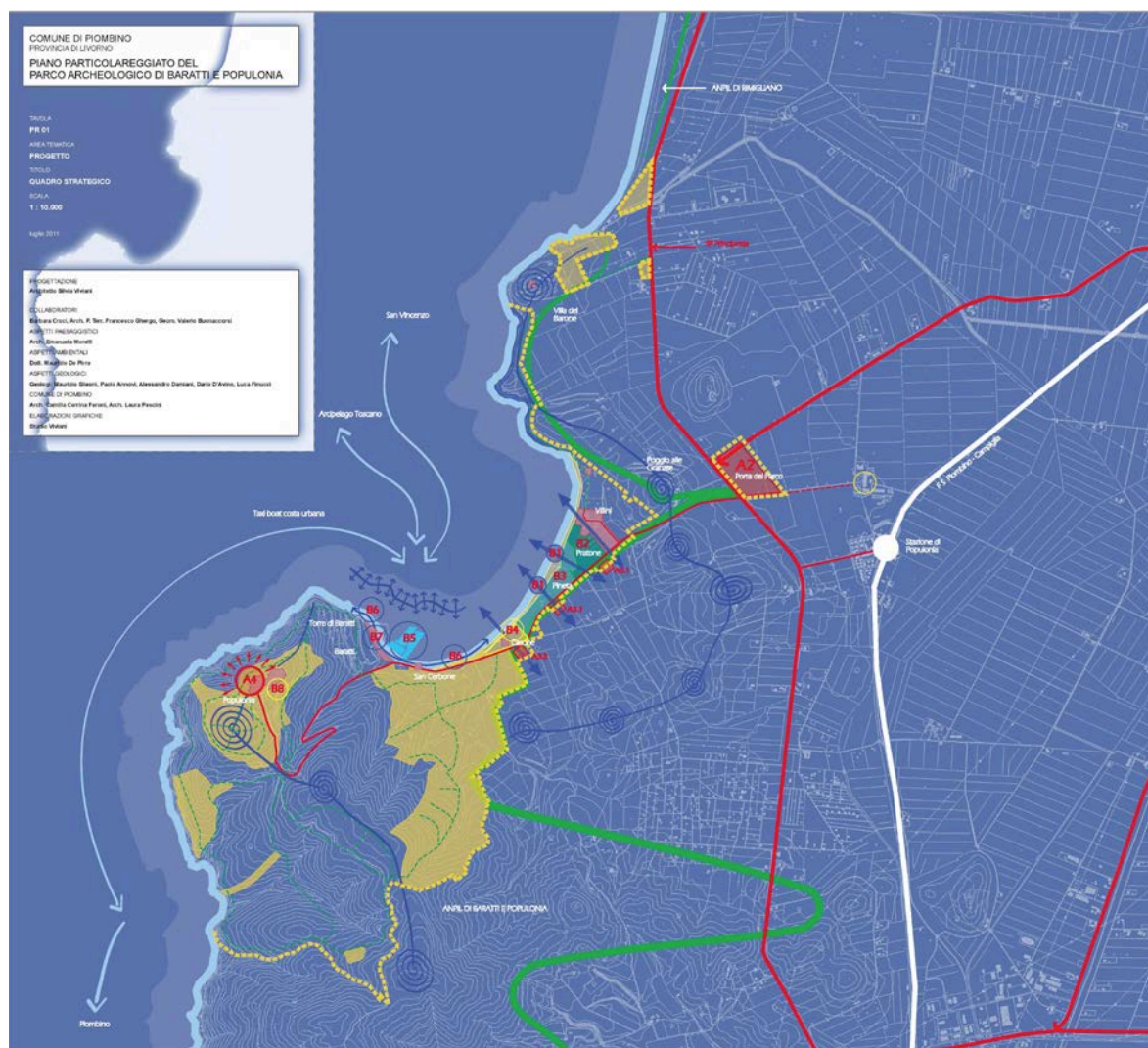
Le azioni di rigenerazione e tutela

Le azioni di rigenerazione o di tutela si dividono principalmente in due categorie.

- A. interventi pubblici per l'accessibilità e il godimento dei luoghi nel rispetto dei valori e delle fragilità ambientali e paesaggistiche;
- B. Interventi puntuali di riordino delle attività esistenti e di protezione dei valori archeologici e paesaggistici.

Tra gli interventi prioritari si indica la realizzazione della rete fognaria, che deve essere realizzata in prevalenza lungo l'attuale sede stradale, mentre i raccordi agli edifici e alle attrezzature sono soggetti a verifica per il rispetto del patrimonio archeologico. Lo sviluppo e le caratteristiche della rete fognaria sono contenuti nel progetto a cura di ASA.

¹⁹ Derivante dal macigno è rappresentativa della formazione geologica presente nei promontori.



A seguito si elencano sinteticamente le azioni di rigenerazione o tutela, più ampiamente dettagliate all'interno delle schede relative all'elaborato PR04.

Nella prima categoria A ricadono in particolare gli interventi inerenti la fruizione e la sosta:

- La valorizzazione della rete sentieristica attuale che sarà di uso esclusivamente ciclopedonale con il mantenimento del fondo sterrato.
- Il depotenziamento dei parcheggi disposti lungo la strada comunale per Popolonia, in misura direttamente proporzionale alla realizzazione della Porta del parco, e loro possibile utilizzazione a servizio del parco e dell'attività balneare (mercati, rimessaggio ottimist, windsurf, e simili, ecc...), mantenendo comunque le superfici sterrate.



Fig. 4. Sezione rappresentativa per inserimento manufatto funzionale alle attività veliche in legno nel secondo parcheggio disposto lungo la strada comunale per Populonia

- La riqualificazione del parcheggio dell'area archeologica bassa, attraverso un riordino funzionale degli spazi, delle isole ecologiche, dotazione di vegetazione, sostituzione di materiali incongrui.
- La riqualificazione del sistema dunale, importante ecosistema naturale, che verrà protetto chiudendo gran parte dei varchi aperti tramite il passaggio spontaneo delle persone, mentre i rimanenti saranno trasformati in veri accessi a mare oltre che rispettosi dell'ambiente naturale, maggiormente fruibili dalle persone (camminamenti in legno che garantiscono anche il passaggio anche alle persone disabili).



Fig. 5 a, b. Riferimenti progettuali per la tutela della duna e la riqualificazione degli accessi al mare.

- Infine tra questi interventi ricadono la realizzazione della Porta del parco in località Caldanelle, lungo la Via Fiorentina, e il Belvedere di Populonia, entrambi connessi ad aree a parcheggio (sempre comunque mantenute con superfici sterrate), che hanno anche l'obiettivo di creare luoghi di accoglienza per la collettività.

La Porta del parco infatti, che ha il principale scopo di ricevere la sosta dei veicoli dei fruitori del parco con possibilità di uso di bus navetta/noleggio biciclette, prevede la realizzazione di un Centro visitatori dotato di spazi aperti e chiusi che introducono in visitatore al parco e al suo contesto: centro informazioni, servizi igienici, punto di ristoro, con la possibilità di realizzare un piccolo giardino botanico con ad esempio specie caratteristiche della vegetazione mediterranea.

Il Belvedere di Populonia prevede invece la realizzazione di uno luogo aperto, disegnato secondo i principi dell'architettura del paesaggio che valorizza le relazioni visive presenti (il mare, l'area archeologica, il promontorio, la rocca e le mura di Populonia).



Fig. 6 a,b. Foto dello stato attuale e schizzo rappresentativo del nuovo belvedere di Populonia con misure di mitigazione del parcheggio

Nella categoria B “Interventi puntuali di riordino delle attività esistenti e di protezione dei valori archeologici e paesaggistici” ricadono invece:

- La riqualificazione dei pratonì e della pineta, strettamente connessi attraverso il sistema dunale, alla spiaggia, attuata grazie ad un insieme di azioni di riordino funzionale atte alla tutela dei luoghi. La pineta e i pratonì saranno infatti liberati dagli elementi o dalle attività incongrue che effettuano una consistente pressione antropica sull'ambiente (deposito spontaneo di barche, ruderi e baracche in muratura) con spostamento al margine di alcune attività (venditore ambulante e scuola di vela, oltre che dei servizi igienici). Le concessioni per le spiagge attrezzate (n. 2) sono collocate in corrispondenza dei chioschi esistenti e degli accessi a mare. I chioschi saranno dotati di pedane in legno rialzate e opportunamente distanziate dal piede della scarpata per proteggere la duna.



Fig. 7. Prospetto rappresentativo lungo strada (area dei pratonì) per inserimento di chiosco per somministrazione bevande e alimenti

- Il progetto di restauro conservativo per il complesso rurale (edifici colonici e spazi aperti) Il Casone, con riconoscimento della sua destinazione ricettiva.
- Il progetto di restauro conservativo per l'edificio ex Croce Rossa, con la possibilità di realizzare attività alberghiere.

- La riqualificazione del waterfront della Marina di Baratti (e della piazzetta presente ai Villini), che coinvolge e attiva inevitabilmente processi di riqualificazione del campo boe esistente (compresa la riqualificazione formale e funzionale del pontile esistente), attraverso la rimozione dei manufatti incongrui presenti (baracchine pescatori, pontile situato sul lato est del campo boe, arredo urbano degradato e/o fatiscente, ecc...) e la realizzazione di un lungomare che valorizzi un rapporto terra/mare consono al sito, sia sotto gli aspetti più prettamente funzionali e ambientali che legati alla fruizione e al godimento dei luoghi. Qui difatti storia (la Torre di Baratti, San Cerbone, le scorie ferrose di epoca etrusca, ecc...) e natura (il promontorio, la macchia mediterranea, e il mare) sono intimamente legati. La riqualificazione paesaggistica del lungomare che si estende su tutto il percorso pianeggiante dalla punta del promontorio sino alla Chiesa di San Cerbone, è interessato in sintesi da azioni di riordino funzionale (demolizione e ricollocamento dei manufatti precari), di riqualificazione degli arredi, in un progetto di insieme volto a realizzare una passeggiata – terrazza sul mare, e quindi più precisamente di un luogo, dal quale è possibile godere del paesaggio.



Fig. 8 a,b. Schizzo rappresentativo del lungomare pubblico con rimozione dei baracchini presenti e inserimento di passeggiata in tavolato in legno, alberature e eventuale tensostruttura per manifestazioni stagionali

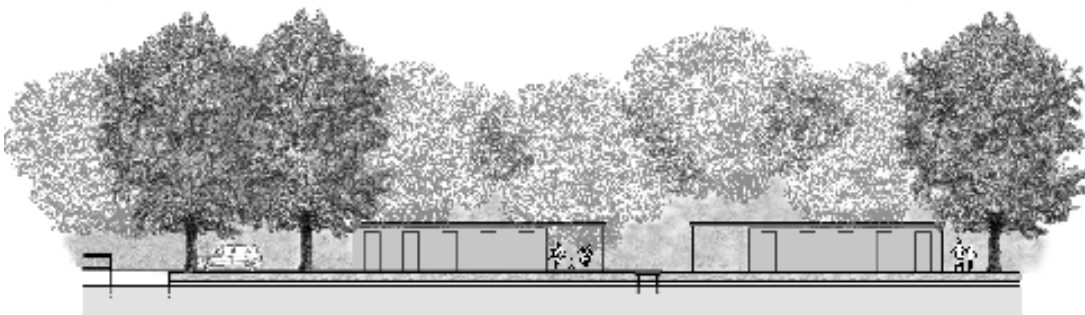


Fig. 9. Prospetto rappresentativo visto dal mare, con i manufatti in legno a servizio del campo boe, pergole, passeggiata lungomare con tavolato in legno, e alberature (nuove ed esistenti).

- La tutela e la valorizzazione di tutti i reperti archeologici presenti e quindi della presenza del Parco archeologico (compresa conoscenza e divulgazione) per le quali si fa riferimento ai progetti di ricerca, consolidamento e valorizzazione gestiti da Parchi Val Di Cornia SPA, Soprintendenze competenti e Università.
- Il progetto di riqualificazione e valorizzazione della Torre di Baratti, che vede oltre agli interventi di restauro conservativo sull'edificio storico, la demolizione delle volumetrie incongrue adiacenti, con la conseguente possibilità di ricostruire un nuovo corpo edilizio arretrato e più breve nella sua lunghezza, che dialoga architettonicamente con la Torre stessa.

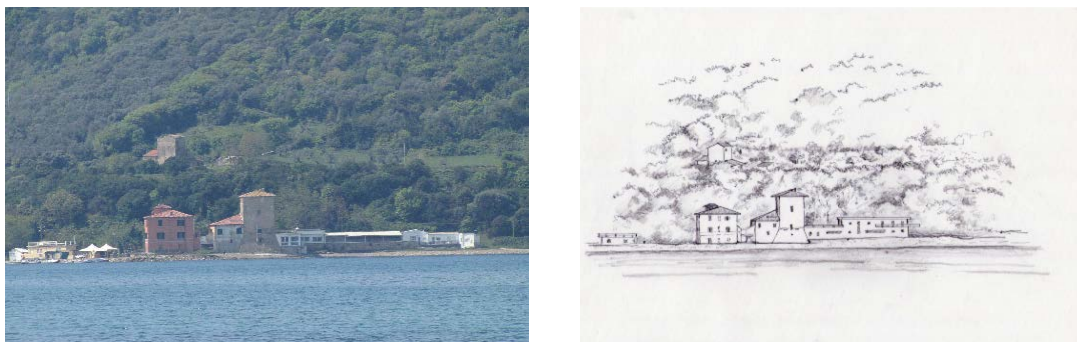


Fig. 10. Schizzo rappresentativo della azione di riqualificazione della Torre di Baratti attraverso la demolizione dei volumi sulla destra presenti e loro ricollocazione in posizione arretrata, e meno estesa lungo la linea di costa.

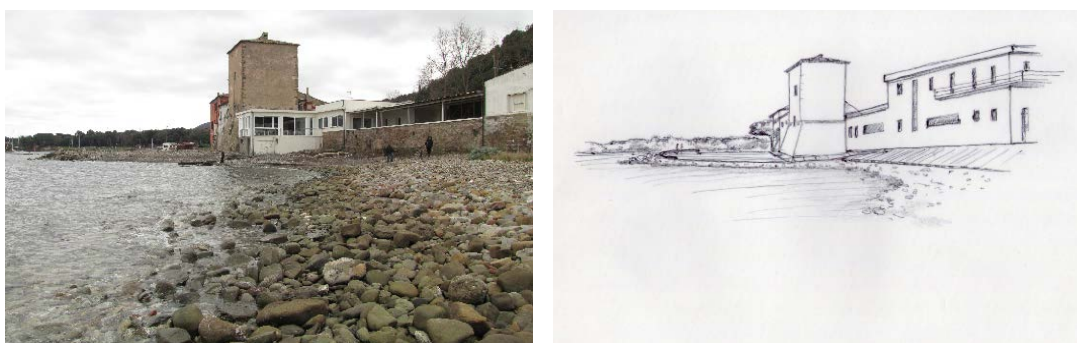


Fig. 11. Schizzo rappresentativo della azione di riqualificazione della Torre e del lungomare di Baratti

Dal confronto della due carte relative alla struttura del paesaggio, prima e dopo le azioni del piano, possiamo osservare che non si registrano modifiche .

Come è già stato difatti rilevato dal processo di conoscenza, la struttura principale che “tiene” il paesaggio è rimasta nell'ultimo mezzo secolo fondamentalmente integra: la morfologia dei luoghi, il disegno geometrico dei campi, il sistema insediativo e storico culturale, le aree boscate e la pineta, nella loro naturale evoluzione, non hanno difatti subito sostanziali modifiche.

Conseguentemente il presente piano particolareggiato si è posto l'obiettivo non solo di tutelare tale integrità ma di rimuovere i processi di degrado o di uso che possono comportare processi di alterazione, e di riqualificare e attuare processi di riordino ambientale e paesaggistico al fine di rafforzare e rendere maggiormente riconoscibile tale struttura paesaggistica.

Nelle seguenti fig. 12 a, b e c. che riportano l'ultimo elaborato del progetto di piano, viene messo a confronto “il prima e il dopo “del piano e evidenziate le aree interessate da azioni di ridisegno degli spazi aperti al fine di attuare processi di riordino ambientale e paesaggistico.



Fig. 12 a. La struttura del paesaggio attuale



Fig. 12 b. La struttura del paesaggio del piano.

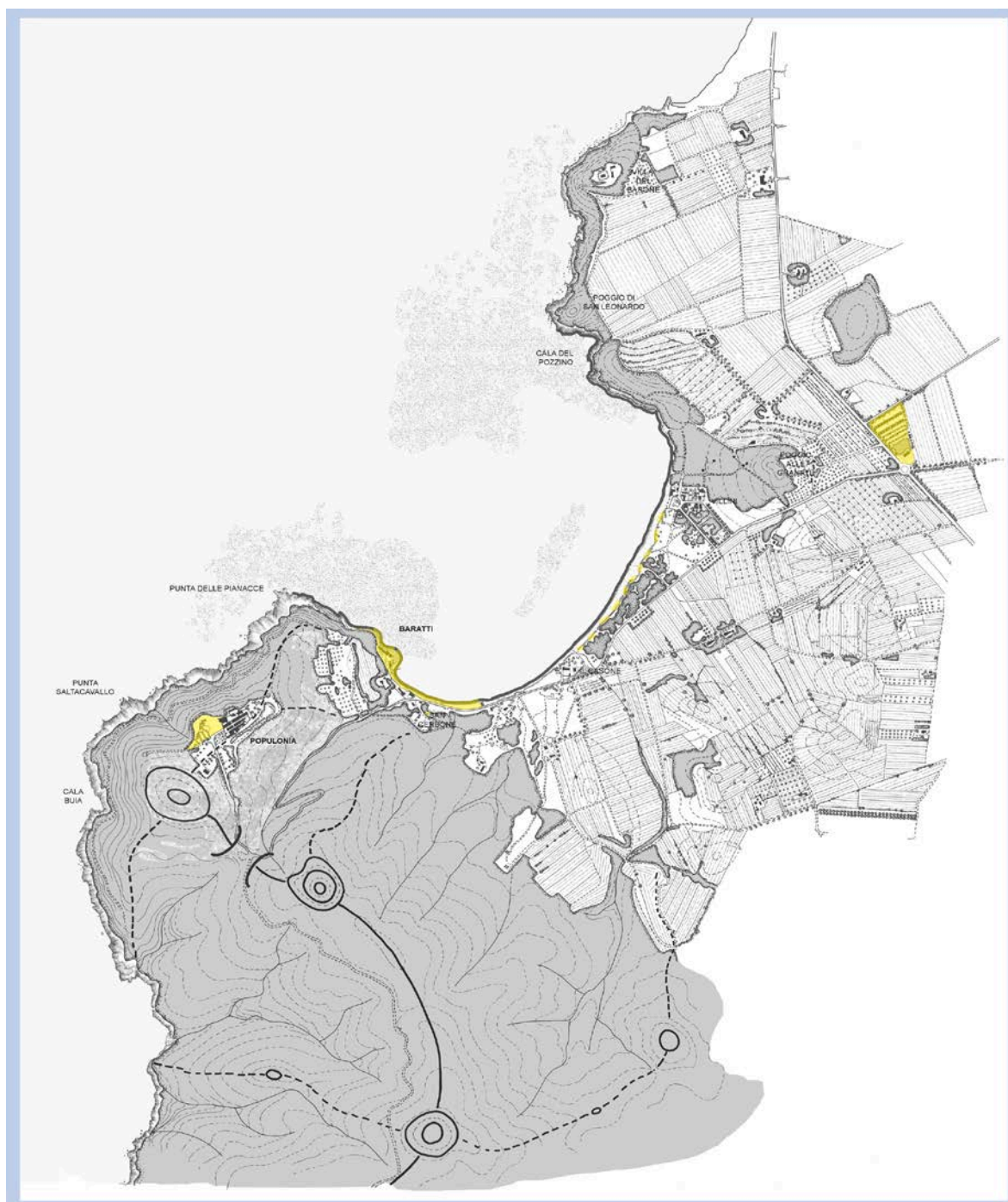


Fig. 12 b. La struttura del paesaggio del piano: in giallo sono evidenziate le aree interessate da un ridisegno di riordino ambientale e paesaggistico.